

Delega a Boschi sulle adozioni, polemica destra cattolica: "Favorevole alla stepchild"



Maria Elena Boschi (reuters)

Dopo aver chiesto la rimozione di Silvia Della Monica dalla Commissione adozioni internazionali, il senatore Giovanardi contesta la scelta del governo e attacca l'incarico alla ministra. Renzi a Radio Capital: "Adozioni, non so se esistono le condizioni per ragionarne in Parlamento". La precedente presidente contestata per mesi dalle associazioni

di PAOLO GALLORI

Stampa



11 maggio 2016

ROMA - E' trascorso esattamente un mese da quando, il 9 aprile, *Repubblica* ospitava una lettera di precisazione di Carlo Giovanardi in cui il senatore di Ncd, dopo aver difeso la sua gestione della Commissione Adozioni Internazionali nel periodo 2008-2011, reclamava la rimozione dallo stesso incarico della dottoressa Silvia Della Monica perché, scriveva Giovanardi, "non possiede i requisiti" in quanto, secondo la legge vigente, a capo dell'organismo deve sedere il presidente del Consiglio o, in alternativa, il ministro per le Politiche della famiglia.

Il senatore Giovanardi riteneva Silvia Della Monica responsabile di "due anni di disastrosa gestione della commissione" e del dimezzamento "delle adozioni in un clima di illegalità e arroganza nei confronti degli enti e delle famiglie adottanti". Oggi è stato accontentato, ma solo parzialmente: perché se Della Monica è stata sollevata, il premier Renzi non ha tenuto per sé la delega sulle adozioni, né ha investito il ministro per la Famiglia Enrico Costa. Al vertice della commissione è stata posta Maria Elena Boschi, fresca delegata anche alle pari opportunità. Passaggio che spinge Giovanardi a evidenziare come, dal suo punto di vista, ovvero quello della destra cattolica, si sia passati dalla padella alla brace.

"Male, anzi malissimo" commenta il senatore. Perché la nomina di Boschi avrà inevitabilmente una ricaduta "sulla riforma delle adozioni che il Governo vuole portare avanti, dopo aver già sostenuto con un atto formale davanti alla Corte Costituzionale che in Italia è già possibile a normativa vigente la stepchild adoption". Esclusa, aveva commentato trionfante il leader di Ncd Angelino Alfano, dal ddl sulle Unioni Civili queste ore sottoposto al voto della Camera, così come "la pratica schiavista dell'utero in affitto".

Intervistato da Vittorio Zucconi al *TgZero* di Radio Capital, il premier Renzi esprime seri dubbi sull'esistenza di uno "spazio per ragionare di adozioni" per le coppie omosessuali. "La delega alla Boschi è riferita alle adozioni internazionali. Esiste spazio per ragionare di adozioni? dobbiamo essere molto franchi: non so se ci sono le condizioni parlamentari, lo vedremo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi". Qualche ora prima, Renzi aveva dato l'annuncio della delega a Maria Elena Boschi nella conferenza stampa al termine dell'odierno Consiglio dei Ministri, facendolo precedere da una enfatica richiesta di attenzione: "Ho da dire una cosa importante: nella riattribuzione delle deleghe di governo ho chiesto al ministro Boschi di assumere la titolarità politica delle adozioni internazionali e la delega delle pari opportunità".

STEPCHILD: COSA C'E' DA SAPERE

Ad acuire, probabilmente, i timori di Giovanardi sull'eventualità della strada spianata alla stepchild adoption, il riferimento "all'impegno sui temi della famiglia e della diversità" di Boschi nella nota con cui Cristina Nespoli, presidente dell'associazione "Enzo B" e portavoce del Coordinamento degli Enti Autorizzati (Cea), ha espresso il suo apprezzamento per l'incarico alla ministra.

La delega a Maria Elena Boschi, che nel maggio di due anni fa andò personalmente in Congo a recuperare 31 bambini destinati a famiglie italiane ma trattenuti da sette mesi dalle autorità locali che indagavano su traffici illeciti intorno alle adozioni internazionali, accolta con "piacere" anche da Pietro Ardizzi, portavoce di una rete di 25 enti autorizzati alle adozioni internazionali, e da Monya Ferritti, presidente del Coordinamento delle Associazione familiari Adottive e Affidatarie in rete (Care).

Kinshasa-Roma, il viaggio della gioia dei bambini congolesi



Condividi

Slideshow

1 di 9

Paola Crestani, presidente del Ciai, il primo ente italiano ad essersi occupato nel 1968 di adozione internazionale, si è invece limitata a fare gli auguri di buon lavoro a Maria Elena Boschi la cui nomina "rappresenta per molti enti, operatori e famiglie che nel corso degli ultimi mesi hanno manifestato preoccupazione per l'immobilismo dimostrato dalla Commissione, la speranza di una ripresa a pieno ritmo delle attività della Commissione per la adozioni internazionali, in Italia e all'estero". Polemico riferimento alla gestione di Silvia Della Monica.

Classe 1948, consigliera di Cassazione, eletta alla guida della Commissione nell'aprile del 2014, la dottoressa Della Monica aveva spiegato a Maria Novella De Luca, tre giorni prima dell'intervento di Giovanardi su *Repubblica*, le ragioni di quello che alcuni enti autorizzati definivano, appunto, "immobilismo" o peggio ancora "metodi polizieschi" con cui era stato bloccato il percorso "virtuoso" delle adozioni in Italia. Era necessario, la difesa della dottoressa, riportare trasparenza in un settore, offeso "da troppe opacità negli ultimi anni. In questa commissione si decide del futuro di bambini che hanno già subito abusi e abbandoni. Per questo si deve essere rigorosi, senza sconti per nessuno. Il rischio è farsi dei nemici, lo so, ma ci sono abituata".

[Mi piace](#) Piace a 2.667.826 persone.

GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Unioni civili, Boschi festeggia in piazza. E Concia scherza: 'Ora ti bacio'

Parma, Cibus inaugura con i vip

Referendum, Cuperlo: 'Da Boschi modo sbagliato di impostare discussione'